

PROSEGUE IL PROGETTO RETI DI COMUNITA' PROSSIMO INCONTRO GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

Foglio di collegamento della parrocchia

SAN QUINTINO MARTIRE IN GOSSOLENGO RIPRENDERE IL CAMMINO

Promosso da:  Parrocchia di:  Sostenuto da:  Con il contributo di:  In collaborazione con: 

SERATA GENITORI + FIGLI ADOLESCENTI
(da 11 anni in su)

OLTRE L'ORLO DEL PRECIPIZIO

COME PREVENIRE I COMPORTAMENTI A RISCHIO IN ADOLESCENZA

Giovedì
26
Ottobre
20.30

L'INCONTRO È RIVOLTO A:
GENITORI + FIGLI MA ANCHE SOLO ADULTI (GENITORI, INSEGNANTI, EDUCATORI, CAPI SCOUT, CATECHISTI, ALLENATORI). MAX 100 POSTI.

Oratorio Chiesa Parr.le di San Quintino
Via Guglielmo Marconi, 82
29020 Gossolengo (PC)

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

- 1- Visita il sito www.educatoridistrada.it
- 2- Accedi alla sezione "attività"
- 3- Seleziona dall'elenco di locandine del corso
- 4- Clicca sopra l'immagine della locandina a scelta di dettaglio. Clicca sul pulsante "iscriviti al corso"
- 5- Registrati al sito e conferma la tua partecipazione.

Per info sulle nostre iniziative: www.educatoridistrada.it | info@educatoridistrada.it | [educatoridistrada](https://www.facebook.com/educatoridistrada)

Promosso da:  Parrocchia di:  Sostenuto da:  Con il contributo di:  In collaborazione con: 

ORATORI APERTI

NON BOCCIARE A SCUOLA!

A LEZIONE DI METODO DI STUDIO

Giovedì
28
Settembre

ORATORIO DI GOSSOLENGO
Via G. Marconi 85

OGNI SABATO
20:30-22:30

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

DAVIDE DELBÒ: 324 788 2848
DIEGO CARBONE: 334 131 2288

Rimani aggiornato sulle nostre iniziative! www.educatoriidistrada.it | info@educatoridistrada.it | [educatoridistrada](https://www.facebook.com/educatoridistrada)

Promosso da:  Parrocchia di:  Sostenuto da:  Con il contributo di:  In collaborazione con: 

ORATORI APERTI

ORATORIO DI GOSSOLENGO

Via G. Marconi 85

OGNI SABATO
20:30-22:30

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

DAVIDE DELBÒ: 324 788 2848
DIEGO CARBONE: 334 131 2288

Rimani aggiornato sulle nostre iniziative! www.educatoriidistrada.it | info@educatoridistrada.it | [educatoridistrada](https://www.facebook.com/educatoridistrada)

LA TENDA DEL CAMMINO

Dal lamento all'appello

LETTERA PASTORALE
PER L'AVVIO
DEL CAMMINO

**LE PRIME PAGINE
DELLA LETTERA PASTORALE
DEL NOSTRO VESCOVO**

*Alle Chiese che è in
Piacenza - Lobbis*

Una Lettera pastorale ha in sé il desiderio di raggiungere la comunità diocesana nelle sue diverse componenti per attirare l'attenzione e per far convergere le abbondanti forze ed intelligenze spirituali verso un cammino condiviso.

Per questo motivo avverto l'importanza di quello che sto per comunicarvi e, a causa di una conoscenza ancora iniziale, potete intuire la mia fatica a trovare il modo giusto per dirvi le cose necessarie. Abbiate pazienza e aiutatemi anche con le vostre osservazioni e domande.

La mia intenzione è che questa Lettera pastorale si completi nel corso del tempo. Come dire, una corrispondenza pastorale che accompagna il cammino, che ne raccoglie i frutti o le intuizioni che il Signore ci donerà per rilanciare il nostro procedere. In un certo senso è una scelta dettata dal Cammino sinodale che la Chiesa italiana si appresta a cominciare, su indicazione di papa Francesco. Egli ha chiesto alle Chiese che sono in Italia di fare un Cammino di alcuni anni che ci porterà a cogliere insieme le priorità del nostro essere e della nostra missione. Ci sono pervenute in questi giorni le prime indicazioni per iniziare, ma il percorso è abbozzato e verrà precisato di tappa in tappa. Un tale modo di procedere può suscitare sorpresa e magari sconcerto perché eravamo abituati ad un progetto o ad un Piano pastorale già definito. Ma questo dice la novità che ci è stata imposta dalle caratteristiche del tempo che ci è dato di vivere, contrassegnato dall'incertezza.

In realtà papa Francesco nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium aveva già anticipato tale prospettiva quando scriveva: "Questo principio" (Il tempo è superiore allo spazio) "permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei

risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse (...). Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente (...). Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi" (n. 223).

Abitare un tempo difficile

A proposito di tempo, che tempo stiamo vivendo? Come lo stiamo percependo e giudicando? Spesso sentiamo ripetere: "che brutti tempi!"; oppure: "speriamo passi presto questo tempo!". Quello che stiamo vivendo non è una parentesi, mesi e anni che possiamo permetterci di eliminare dalla nostra storia. Tutto questo ci appartiene e ci apparterrà, nel senso che è e sarà parte di noi e saremo plasmati anche da questa stagione. Il risultato dipenderà da noi.

Siamo tutti consapevoli che il periodo che stiamo attraversando, dal punto di vista personale, ecclesiale e civile, è una condizione di fatica e per molti aspetti di disorientamento.

Dal momento che il Signore abita la terra ed è Signore della storia, come credenti dovremmo essere certi che può diventare un tempo di grazia. Tuttavia per poter testimoniare questa certezza non basta ripeterla: è necessario vivere la nostra condizione con speranza.

Solo così potremo essere una presenza profetica, che narra altro rispetto a ciò che la maggioranza avverte e sperimenta.

Dobbiamo riconoscere che da soli, lasciati a noi stessi, non riusciamo a differenziarci dagli altri. "Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme", così papa Francesco in Fratelli tutti.

Per questo abbiamo bisogno umilmente di imparare, di accettare di essere istruiti, di metterci alla scuola di Qualcuno. Il Signore attraverso la sua Parola ci permette di avere uno sguardo e un cuore differenti per abitare questo tempo singolare ("Non viviamo in un'epoca di cambiamenti, viviamo in un cambiamento d'epoca", aveva detto papa Francesco a Firenze al Convegno nazionale della Chiesa italiana nel 2015). È tutt'altro che semplice stare in un cambiamento così profondo.

L'esperienza dell'Esodo, raccolta nella Bibbia, ha la forza di interpretare la nostra situazione attuale. In quel cammino, e nella fede che lì ha preso forma, troviamo narrati i passaggi decisivi, insieme ai pericoli e alle tentazioni che caratterizzano anche la nostra esistenza. Per Israele si trattava di un passaggio che prevedeva un lasciare quella terra che, per quanto terra di schiavitù, offriva delle sicurezze. Al contrario, inoltrarsi verso l'ignoto rendeva le fatiche incontrate difficili da accettare, dimostrando che ogni cammino ha bisogno di essere sostenuto e motivato continuamente.

...

Stampato in proprio

N 2 - anno 2023

PARLIAMO DI ORATORIO

Alcuni spunti e provocazioni che ci vengono da due documenti

L'ORATORIO OGGI

Oratori Diocesi Lombarde

Una ricerca sugli oratori lombardi. Una buona lettura per proseguire il cammino del nostro oratorio pensando al futuro della comunità parrocchiale.

Alcune parti ...

Ripresa della definizione sociologica di oratorio

L'oratorio viene compreso come una struttura facente capo a un'organizzazione ecclesiastica (alla “parrocchia” intesa come uno degli elementi più importanti di quell'insieme di organizzazioni e istituzioni che possiamo chiamare “comunità parrocchiale”) virtualmente monopolista dell'offerta di beni e servizi religiosi (almeno di quelli cui è attribuito valore sacramentale) nell'ambito di un territorio delimitato. Si tratta di una struttura (l'oratorio) destinata all'erogazione di servizi alla persona tanto di carattere religioso (ad esempio il catechismo) quanto non religioso (ad esempio le attività ricreative). Infine, e siamo all'ultimo elemento della definizione, tale erogazione ha tendenza inclusiva e non esclusiva.

Occorre soffermarsi un attimo su questa definizione per metterne in luce un aspetto.

Il punto qui trattato come principalmente rilevante è che l'oratorio eroga servizi sia religiosi che non religiosi e che lo fa tendenzialmente in modo inclusivo, rivolgendosi cioè, potenzialmente alla totalità della popolazione di riferimento (quella giovanile). È il combinarsi di questi due tratti che fa dell'oratorio una struttura religiosa di tipo ecclesiale, nel senso di quella particolare e particolarmente esigente costruzione sociale non solo cristiana in generale, ma specificamente cattolica che la sociologia studia come “Chiesa”.

...

Per intenderci: una formazione religiosa di matrice cattolica è anche formazione alla politica o alla vita coniugale, e nello stesso tempo si lascia riformulare e ricomprendere sulla base, anche, di esperienze che provengono dal vissuto di credenti impegnati nell'azione politica o nella vita coniugale. Per quanto apparentemente paradossale, il fatto che gli oratori sottoposti a indagine non erogino servizi solo religiosi è profondamente coerente con la loro matrice religiosa (per l'appunto cattolica).

Il fatto poi che nella realtà ma anche in linea di principio non vi sia necessariamente una correlazione rigida tra le varie dimensioni della tradizione cristiana (quella religiosa e le altre non religiose), manifesta la lontananza di tale tradizione tanto dall'estremo dell'integralismo quanto dall'estremo opposto – l'indifferenza tra la religione e gli altri ambiti di esperienza sociale. È questa una delle condizioni che, insieme ad altre, è più strettamente collegata alla tendenza inclusiva delle offerte erogate dall'oratorio.

...

In breve, la tendenza alla inclusività e quella all'erogazione di servizi non solo religiosi sono tra quelle che empiricamente contribuiscono a certificare il carattere ecclesiale della struttura-oratorio e indirettamente dell'organizzazione ecclesiastica di cui è elemento.

“PONTE TRALASTRADA E LA CHIESA”

Conferenza Episcopale Italiana

Commissione Episcopale per la cultura

e le comunicazioni sociali

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

“IL LABORATORIO DEI TALENTI”

Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori

nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo 2013

L'oratorio come permanente laboratorio educativo

Nella prima parte di questa Nota abbiamo visto come l'oratorio sia sorto per favorire l'educazione alla fede in modo adeguato alle diverse situazioni delle giovani generazioni. È evidente l'opera dello Spirito Santo che, unita alla disponibilità e genialità dei fondatori, ha dato vita ad una creativa risposta alle esigenze dei ragazzi e dei giovani. Questa opera continua e si rafforza a partire da queste solide radici.

...

Questa convenienza educativa si è tradotta nel tempo in uno sviluppo sorprendente di tanti altri aspetti, che possono essere sintetizzati nella prospettiva pedagogica dell'educazione integrale. Infatti, gli oratori sostengono e favoriscono il pieno sviluppo di tutte le dimensioni della persona, intellettive, affettive, relazionali e spirituali. In questa luce va considerata la convinta valorizzazione del gioco, della musica, del teatro, dello sport, della natura, del viaggio, della festa e, parimenti, la promozione della cultura, del volontariato, e della solidarietà. Forti di una consolidata tradizione, gli oratori devono oggi affrontare con coraggio, per un verso, il ripensamento della trasmissione della fede alle nuove generazioni nel contesto di sfida della nuova evangelizzazione e, dall'altro, l'assunzione dei nuovi linguaggi giovanili, così come dei rapidi cambiamenti dischiusi dall'avvento delle nuove tecnologie informatiche. Sempre più la riflessione pastorale intercetta la questione antropologica.

Così gli oratori sono stati, lo sono ancora e speriamo che lo diventino sempre di più, dei veri e propri “laboratori educativi”. A questa consapevolezza vanno ricondotti tutti gli interventi a livello spirituale, sociale e culturale che vedono oggi impegnata la comunità ecclesiale sul fronte degli oratori. Se non risulta possibile definire un modello unitario e omogeneo degli oratori italiani, è comunque necessario e fecondo richiamarne sempre gli aspetti identitari più significativi, attingendoli dalla memoria delle diverse tradizioni e ponendoli in relazione con le molteplici configurazioni degli odierni oratori. Solo così sarà possibile affrontare le sfide educative dell'oratorio di oggi e di domani. Dalla memoria viva, attraverso l'impegno di discernimento su un presente drammatico e affascinante, è possibile riconoscere nel ripensamento e nel rilancio degli oratori una vera forza profetica a beneficio delle nuove generazioni nella Chiesa e nella società.

LA «MIA» MESSA

Superare i personalismi, condividere ... in tutto

Alcune indicazioni circa le ss. Messe per i defunti e le offerte in generale

Il ricordo e la preghiera per i defunti sono grandi gesti di carità. Il modo migliore per sentirci in comunione di vita con i nostri cari è quello di celebrare l'Eucaristia e di ritrovarci uniti in Cristo, il Crocifisso Risorto.

Nelle nostre comunità è forte la tradizione, bella e significativa, di far celebrare Ss. Messe secondo l'intenzione dei defunti. Per segnare tali intenzioni ci si deve rivolgere al sacerdote, è lui che presiede l'eucarestia e guida l'assemblea nella preghiera.

Spesso succede che ci siano più nomi per la stessa celebrazione. Il sacerdote in quel caso applica una intenzione e tiene per sé una sola offerta. Le altre intenzioni e le relative offerte vengono consegnate solitamente ai nostri missionari che celebrano in terra di missione, o ai sacerdoti con piccole comunità della nostra diocesi. Così per ogni intenzione richiesta sarà celebrata una messa.

Ma quanto costa una Messa?

La Messa non costa nulla e viene celebrata comunque e sempre. Solitamente si dà un'offerta al sacerdote che celebra. La Conferenza Episcopale Italiana suggerisce indicativamente l'offerta di € 10.00. Ciascuno può comunque dare quello che crede, tutto quello che viene offerto in più rimane alla parrocchia per le spese della chiesa.

Le offerte raccolte in occasione delle messe domenicali, battesimi, matrimoni, funerali, benedizione delle case e altre attività pastorali, sono destinate interamente alla parrocchia.

L'unica cassa della parrocchia provvede a tutte le spese, dalle utenze alle spese per la formazione, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali quali oratorio e chiesa, spazi interni ed esterni, tutto quanto concerne le “attività”. Bisogna anche dire, come sarà alla presentazione del bilancio, che le offerte ordinarie non coprono le spese delle utenze della parrocchia; bisognerà sensibilizzarsi alla **condivisione**.

Tutte le iniziative organizzate in parrocchia sono finalizzate alla crescita della comunità cristiana, eventuale utile è nella cassa parrocchiale per le spese comuni.



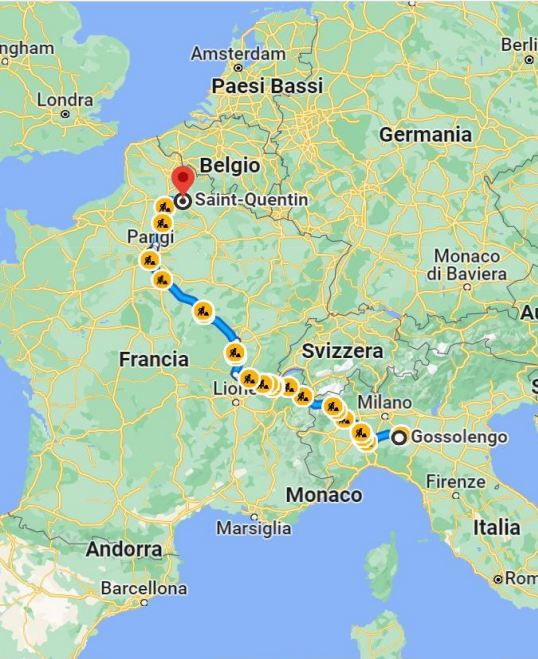
L'edificio, protetto come monumento storico, fu classificato nel primo elenco del 1840. Quentin sarebbe stato, secondo fonti agiografiche, figlio di un senatore romano, convertito al cristianesimo e incaricato di una missione evangelizzatrice nella Gallia belga all'inizio del IV secolo. Giunto ad Ambianorum con diversi compagni, sarebbe stato arrestato e torturato perché rifiutava di rinunciare alla sua fede cristiana. Fu mandato a Reims per esservi giustiziato ma giunto ad Augusta Viromandorum, fu nuovamente torturato poi decapitato e il suo corpo gettato nelle paludi della Somme. La città prese successivamente il nome di Saint-Quentin. Circa cinquant'anni dopo, una donna cieca, Eusébie, dopo un sogno, portò il corpo e la testa di Quentin e riacquistò la vista. Decise di seppellire le spoglie di Quentin e fu costruito un primo oratorio, avvennero molti miracoli, come descrive Grigore de Tours.

Saint Quentin, a circa 1000 km da noi, con tappa a Parigi in aereo e per chi vuole l'avventura anche in due ruote

SAN QUINTINO IN FRANCIA

Il luogo della sepoltura del nostro patrono pellegrinaggio in primavera

È una basilica minore cattolica francese situata nella città di Saint-Quentin nel dipartimento dell'Aisne. Questa basilica, dedicata a San Quintino, martire del 3° secolo, è un edificio originale appartenente interamente allo stile gotico di cui unisce tutte le evoluzioni. È legato alla storia della devozione a San Quintino, di cui custodisce le reliquie, oggetto di un importante culto nel medioevo. La sua costruzione è contemporanea a quella di Notre-Dame de Paris e alla cattedrale di Soissons.



FORMAZIONE CATECHESI CATECHISMO INCONTRI ESPERIENZE GRUPPO COMUNITA'

PAPA FRANCESCO AI CATECHISTI

“Il Signore ci chiama tutti a far risuonare il suo Vangelo nel cuore di ogni persona ... Non stancatevi mai di essere catechisti. Non di 'fare la lezione' di catechesi. La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni. Certo, dobbiamo trovare le modalità migliori perché la comunicazione della fede sia adeguata all'età e alla preparazione delle persone che ci ascoltano; eppure, è decisivo l'incontro personale che abbiamo con ciascuno di loro”. “Solo l'incontro interpersonale apre il cuore a ricevere il primo annuncio e a desiderare di crescere nella vita cristiana con il dinamismo proprio che la catechesi permette di attuare”.

10 Settembre 2022

RINNOVARE

Partiamo dalla DEFINIZIONE DI INIZIAZIONE CRISTIANA: "Processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio della carità e dalla testimonianza (...) attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a vivere come figlio di Dio...".

Questa definizione ci aiuta a capire che l'iniziazione cristiana:

- non è riducibile all'ora di catechesi settimanale, dalla prima elementare alla terza media, in cui è coinvolta quasi soltanto la catechista,
- non può avere un'impostazione di tipo scolastico, comprendente classi, insegnanti, lezioni e finalizzata soprattutto all'apprendimento di contenuti dottrinali prefissati
- non può essere ridotta alla sacramentalizzazione, cioè ad una catechesi strettamente ed unicamente finalizzata a "ricevere" un sacramento,

ma è, invece:

- un cammino molto più ampio di quello catechistico,
- un processo che deve proseguire durante l'adolescenza e la giovinezza per condurre a scelte di vita più consapevoli e durature.

PER I 6 ANNI!

Come lo scorso anno proponiamo ai genitori e ai bambini di anni un incontro mensile. Non si vuole pesare su tanti impegni e cambiamenti dati dal passaggio alla scuola primaria. Alla fine di ogni incontro lasceremo loro materiale per poter proseguire la formazione a casa. **PRIMO INCONTRO DOMENICA 22 ALLE ORE 16.00**

AI RAGAZZI DELLE MEDIE

Prosegue la proposta dei **sabati in oratorio**. Uno spazio a loro dedicato con la presenza di un educatore. Il gioco, lo stare insieme e condividere esperienze di vita in uno stile che caratterizza la nostra comunità è sicuramente ben accolto e formativo.

A loro verranno proposti incontri più specifici ogni 15 giorni da concordare e scegliere insieme. Per questo una prima convocazione aperta a tutti indipendentemente dal cammino scelto sarà per il giorno **VENERDI' 27 ALLE ORE 18.30**.

LA NOVITA'

Sulla strada del rinnovamento si è pensato di proporre gruppi settimanali con esperienze di laboratori. Percorso di catechesi già operativo in altre parrocchie della diocesi e che porta buoni frutti coinvolgendo di volta in volta adulti e genitori disponibili per qualche incontro. Una modalità di formazione non solo pensata per bambini, ma attraverso di loro far sentire l'intera comunità coinvolta e responsabile del cammino di fede.

Nel particolare, se pur brevemente, ogni laboratorio è composto da 15 ragazzi di età diverse, dai 7 ai 10 anni, dove i più grandi accompagnano i più piccoli alla scoperta della fede. Saranno laboratori tematici che avranno alla base un brano evangelico, con piccole esperienze da compiere. I catechisti per ogni periodo, circa un mese, svolgeranno sempre il solito laboratorio cambiando di volta in volta il gruppetto dei ragazzi che sceglieranno a quale laboratorio partecipare. Per quanto riguarda la presenza i catechisti avranno un blocchetto per segnare le presenze e i ragazzi avranno la carta del pellegrino, "credenziali" dove verrà messo un timbro per ogni laboratorio a cui avranno partecipato.

II PRINCIPIO-GUIDA

I vescovi italiani sottolineano con decisione nei vari documenti è il seguente: "L'iniziazione cristiana non è semplicemente un'attività che la comunità parrocchiale aggiunge a tante altre, ma è parte integrante della sua missione, perché è attraverso l'iniziazione che la comunità è generata, proprio mentre genera nella fede nuovi figli".

L'iniziazione cristiana, dunque, deve interessare tutta la comunità parrocchiale, perché è la comunità nel suo insieme che genera alla fede, non solo in occasioni speciali (es: messa di prima comunione), ma nel normale svolgimento della vita comunitaria. Inoltre, l'iniziazione cristiana così intesa, non riguarda solo i catechisti, ma richiede la presenza e l'azione congiunta di diverse figure educative: animatori e volontari di associazioni educative, sportive, ricreative, ecc.

Tutto questo ha motivato e motiva un continuo rinnovamento di mentalità riguardo la scoperta della fede da parte dei piccoli verso l'età adulta. Già lo scorso anno si erano formati gruppi di età mista attraverso il cammino di **Azione Cattolica Ragazzi**; il percorso formativo negli scout in **AGESCI** ha nel suo percorso la compresenza di diverse età con ruoli e compiti di esempio e testimonianza.

LA SCELTA

Le tre proposte di catechismo esperienziale sono simili in molti aspetti: gruppi misti per età, esperienze concrete, visione più ampia della comunità parrocchiale...

Conservano un linguaggio proprio e tappe con passaggi significativi. Per questo è chiesto ai genitori di scegliere consapevolmente informandosi su tempi e modi di ogni percorso.



**Azione
Cattolica
Ragazzi**

DOMENICA MATTINA DUE GRUPPI
9.00 - 11.00 5° ELE - 2° MEDIA
9.45 - 11.45 3° - 4° ELE

L'Azione Cattolica è un'ASSOCIAZIONE di laici cristiani impegnati a vivere la vita di ogni giorno alla luce dell'esperienza di fede. Propone iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età. I laici di Azione Cattolica si educano reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Si impegnano a vivere la propria vocazione laicale, lavorando e collaborando con i sacerdoti. L'Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio delle singole Chiese locali. Il suo compito nei confronti della Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie.



DOMENICA MATTINA GRUPPI PER FASCIA DI ETÀ DALLA 3° ELE ... A 21 ANNI

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scoutismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale di oggi.

L'AGESCI nasce come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti. Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, tenendo conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

Ogni adulto impegnato al servizio dei ragazzi, segue un particolare iter di formazione su due livelli, uno regionale e uno nazionale, che alla sua conclusione dà diritto ad un riconoscimento come educatore valido a livello internazionale



**Scout
AGESCI**



Laboratori

MARTEDI' O MERCOLEDI'
16.30 - 17.30
2° - 5° ELE

Nei due giorni laboratori tematici, dove attraverso piccole esperienze si imparerà dal vangelo. I bambini potranno scegliere liberamente a quale laboratorio partecipare, indipendentemente dall'età, formando così ogni volta gruppi misti.

Ogni mese circa, cambieranno i temi di ogni incontro.

**SCHEDE DI ADESIONE, PRIVACY E NOTE DA COMPILARE
PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
O DIRETTAMENTE DAL SITO**

www.parrocchiasanquintinogossolengo.it

L'ALTARE NELL'AULA CELEBRATIVA

Da un articolo dell'Ufficio Liturgico Diocesano

L'altare segno di Cristo

Nei passaggi più significativi e pregnanti della preghiera di Dedicazione di un nuovo altare così ascoltiamo:

«E ora ti preghiamo umilmente Signore: avvolgi della tua santità questo altare, eretto nella casa della tua Chiesa perché sia dedicato a te per sempre, come ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito che redime e nutre il suo popolo.

Questa pietra preziosa ed eletta sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturisce l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della chiesa.

Sia la mensa del convito festivo...

Sia luogo di intima unione con te, Padre...

Sia fonte di unità per la chiesa...

Sia il centro della nostra lode...»

Al centro della preghiera l'affermazione secondo cui l'altare è insieme ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito.

L'altare ara del sacrificio di Cristo

In Israele l'altare era ritenuto segno della presenza divina e si trovava ovunque si offrisse un sacrificio. Nello scorrere del tempo l'altare degli olocausti acquista grande importanza nella vita religiosa di Israele. Sono numerosi i Salmi che sottolineano l'importanza che esso occupa nel cuore dei fedeli (Sal 26,6;84,4). L'altare è segno di comunione sancita dall'offerta del sacrificio materiale o del sangue della vittima versato su di esso e dall'atteggiamento del fedele pronto ad obbedire al volere di Dio.

Gesù dà significato al culto antico, ma vi pone anche termine. Nel nuovo Tempio che è il suo corpo (cfr Gv 2,21) non c'è altro altare che lui (cfr Eb 13,10). Infatti è l'altare che santifica la vittima (cfr Mt 23,11) e quando Gesù si offre vittima perfetta, è Lui stesso a santificarsi (cfr Gv 17,19), perché è ad un tempo vittima, sacerdote e altare.

L'altare mensa del convito di Cristo

I cristiani dei primi secoli, coscienti della novità del cristianesimo, hanno preso le distanze dall'idea ebraica e pagana dell'altare significando la peculiarità del culto «in spirito e verità» inaugurato da Cristo, vero altare, sacrificio, sacerdote e tempio dell'eterna alleanza tra Dio e l'uomo.

L'eucarestia nasce nel cenacolo durante l'Ultima Cena, dove Gesù nella sera precedente la sua passione e morte, nei segni del pane e del vino anticipa il senso del suo sacrificio sulla croce. L'apostolo Paolo parla dell'altare che definisce «mensa del Signore» (cfr 1Cor 10,21); su di essa si celebra la «cena del Signore» (1Cor 11,20).

L'altare dunque è Cristo stesso, su di esso si rinnova un

sacrificio-convito, segno di una dedizione disposta a perdere pur di salvare. Per evidente assimilazione l'altare si associa molto presto alla memoria dei martiri, per cui fin dal quarto secolo non esiste altare che non contenga la reliquia di un martire.

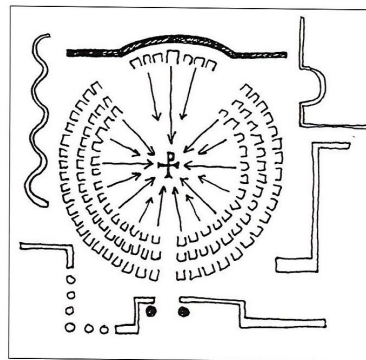
A poco a poco nella storia si è rafforzata la **concezione della centralità dell'altare**: esso esercita l'effetto di una presenza che deve essere capace di agire anche quando su di esso non si fa nulla. Esso è il **polo centrale della comunità che celebra**, è il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e di carità.

L'altare **tiene il posto della centralità di Cristo che raccoglie la comunità attorno al suo dono-sacrificio**; esso fa centro nel cuore della comunità e per questo **deve trovarsi in posizione sufficientemente prossima** da esercitare richiamo, ma anche abbastanza distanziato così da proiettare simbolicamente verso altrove.

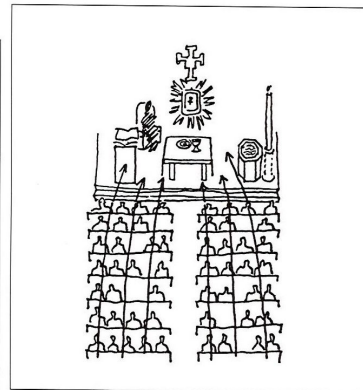
Nella celebrazione eucaristica l'altare è venerato come nessun altro “luogo” celebrativo: il sacerdote lo venera con l'inchino profondo, lo bacia all'inizio e al termine della celebrazione, lo onora con l'incenso girandogli attorno.

L'altare è insomma «mistero di presenza» della simultanea presenza di Dio in mezzo al suo popolo e della presenza del popolo radunato di fronte al suo Dio.

Mons. Aldo Maggi



Struttura centripeta della chiesa: l'altare posto al centro della comunità che celebra.



Non senso dei segni, l'altare e tutti i fuochi liturgici richiamano un fondale scenico e non centro celebrativo.

IL GRANDE ARMADIO DELLA SACRESTIA



La sacrestia della parrocchia si caratterizza per la presenza dei due grandi armadi antichi. L'uno di fronte all'altro, della stessa epoca e simili per intaglio e sobrietà. A destra entrando dalla chiesa è a quattro ante, in ordine e capiente per dimensioni. Non essendo mai stato restaurato conserva tutta la sua originalità. Di fronte abbiamo il classico armadio da sacrestia, con alzata di un gradino, un piano d'appoggio per preparare calice e patena per la messa. Ricco di ripiani per i libri liturgici e cassettoni per le piccole cose. Dagli archivi parrocchiali datato al 1696.

Nel 9999999999 un furto impoverisce il grande armadio delle sue 6 ante, due grandi laterali e 4 centrali, rendendolo vuoto e incompleto.

Sarebbe desiderio di tutti vederlo completo in tutte le sue parti anche se rifatte e non più originali ma darebbe una lettura d'insieme completa riproponendo la sacrestia stessa. Abbiamo un preventivo. Molto impegnativo.

Potrebbe essere l'impegno di alcuni, nel tempo, di una categoria presente in forza sul territorio, una «cordata» di aziende ... aprire un fondo ...altro?

Lanciato il sasso vediamo se nascono iniziative ed idee.

Sotto una ricostruzione virtuale di come doveva essere e potrebbe ritornare ...

DA COSI' ...



A COSI' ...



RASSEGNA DEICORI PARROCCHIALI

SABATO 9 DICEMBRE
ORE 20.45

CHIESA DI GOSSOLENGO

Diceva sant'Agostino che «chi canta prega due volte». La musica e il canto sono da sempre legati alla preghiera. Nella Bibbia si invita spesso a cantare per ringraziare il Signore e si citano numerosi strumenti musicali (dal corno all'arpa, dal flauto al tamburo) che potevano servire ad accompagnare le celebrazioni. Ancora oggi la musica è una parte fondamentale delle celebrazioni della Chiesa, a cominciare dalla Messa.

Ma non tutto può essere cantato e suonato. Non basta che una melodia o una canzone sia bella oppure orecchiabile per essere eseguita durante l'Eucaristia. La regola è che la musica liturgica renda “gloria” a Dio e aiuti i fedeli a entrare in dialogo con il Signore.

Prima di tutto bisogna avere ben chiaro che la Messa non è un concerto a cui si assiste e non si applaude perché la musica è ben eseguita. E, infatti, l'esecuzione dei canti non è riservata soltanto al coro o ai solisti: durante la celebrazione i brani sono cantati dalle persone che partecipano perché tutti sono chiamati a pregare con la musica. Il coro, comunque, ha un ruolo fondamentale nella Messa dal momento che sostiene nei canti chi è presente alla liturgia.

Nei canti liturgici, importantissime sono le parole: la storia della musica ci regala brani straordinari in cui le parole della Bibbia sono state messe in musica. Del resto pensiamo ai Salmi che vengono letti dopo la prima Lettura durante la Messa: i Salmi sono poesie “musicali” della Bibbia che fin dalle origini potevano essere accompagnate dalla musica. Anche oggi durante la Messa il Salmo può essere cantato. Ciò che conta è che la musica aiuti a contemplare lo “stupore” che viene dal cielo.

CATECHESI PER ADULTI

Abbiamo bisogno di formazione!!

Immersi nel mondo, con tutte le sue contraddizioni e proposte restiamo disorientati e, a volte, vittime del sentire comune, delle opinioni della maggioranza, senza accorgerci di essere trasportati altrove rispetto ad una buona vita evangelica. Dobbiamo tornare alla fonte del nostro sentirci discepoli di Cristo, lasciarci illuminare dal Vangelo.

Con l'inizio dell'avvento in preparazione al Natale la liturgia propone l'ascolto del Vangelo di Marco.

Vogliamo per questo proporre incontri settimanali per avvicinarsi ai suoi scritti, approfondire la Parola e riscoprire radici ed entusiasmo dell'essere cristiani.

GLI INCONTRI SONO APERTI A TUTTI
DA MARTEDI' 28 NOVEMBRE ALLE ORE 21
a cadenza settimanale

